

*Il Movimento 5 Stelle propugna alcune tesi radicali in materia di media: dalla privatizzazione di 2 delle 3 reti generaliste Rai all'abolizione dei finanziamenti pubblici ai giornali. Abbiamo elaborato, senza pregiudizi, un'inedita analisi critica del programma. Ecco la prima parte...*

# Lettera aperta a Beppe Grillo

di Angelo Zaccone Teodosi (\*)

*Cittadino Grillo,  
Le indirizza questa "lettera aperta" il... Cittadino curatore di una rubrica fissa (l'Osservatorio) sul più diffuso mensile della comunità professionale italiana della Televisione e dei media, "Millecanali", testata facente parte del gruppo Il Sole 24 Ore. Già immagino che Lei, leggendo... "gruppo Il Sole 24 Ore", avrà un conato di nausea, e mi/ci assocerà meccanicamente agli interessi (plutocratici) del capitale mediale nazionale ed internazionale: mi preme quindi assicurarLe che queste colonne hanno sempre goduto della più assoluta libertà, non essendo mai stata una parola una, pur critica nei confronti degli interessi della proprietà, oggetto di censura.  
La rubrica è stata avviata nell'anno 2000, la testata "Millecanali" segue le vicende della Televisione italiana dal 1974. Non si tratta di una testata semi-clandestina, perché tira le sue 13mila copie ogni mese ed è distribuita nelle principali edicole di tutta Italia, i suoi articoli entrano abitualmente nelle rassegne stampa di ministeri e Rai ed Agcom e Siae, eccetera. Ci piace enfatizzare che viene prodotto anche un portale web alimentato quotidianamente con notizie e commenti. Insomma - come dire?! - consenta di spendere, con presunzione finanche, una qualche qualificazione ed un qualche titolo, come osservatori attenti del sistema mediale e culturale italiano, per poterLe indirizzare a Lei nella Sua veste di fondatore e leader indiscusso del Movimento 5 Stelle. Più da "Cittadini ricercatori" che da "Cittadini giornalisti", conoscendo la Sua repulsione per questa seconda categoria professionale: repulsione*

*che comunque riteniamo non faccia onore al Suo rispetto per la democrazia.  
Sappia anche che nel novembre del 2012 abbiamo indirizzato un'altra "lettera aperta", al Presidente del Consiglio Monti su queste colonne. Il Premier ovviamente non ci ha risposto, fatto salvo un messaggio di cortesia affidato alla cura del Sottosegretario Catricalà. Confidiamo che invece Lei possa risponderci, ovviamente - immaginiamo - dalle colonne del Suo blog.  
Nelle ultime edizioni di questa rubrica, ci siamo soffermati sull'attenzione dedicata dalle varie parti politiche al settore della cultura, dei media, dell'arte, dello spettacolo, ed abbiamo osservato come alcune delle proposte del Movimento 5 Stelle fossero ben radicali e dirompenti, ma non propriamente ben articolate. Dato il ruolo che Lei ed il Suo movimento avete in Camera e Senato, quale che sia l'esito delle nuove consultazioni del Presidente della Repubblica (scriviamo queste note ad inizio aprile, da pochi giorni nominato il surreale "comitato dei saggi"), crediamo che uno sforzo di approfondimento (nostro) e di chiarimento (vostro) sia utile ed opportuno.  
Non facciamo parte - vogliamo precisare - della schiera di coloro che accusano Lei ed il Suo Movimento di totale carenza di tecnicismo e quindi di velleitarismo politico. Qualcuno vi accusa di populismo e demagogia. Non noi. Riteniamo opportuno però sottoporre alla Sua attenzione alcune debolezze (tecniche, ma anche politiche) del programma con cui vi siete presentati alle elezioni.*

## Una giusta premessa

*Precisiamo che ci riferiamo al documento denominato "Programma. Stato e cittadini Energia Informazione Economia Trasporti Salute Istruzione", acquisito dal Suo sito [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) (il file risulta essere stato creato il 5 settembre 2012, e reca "Bibi" - ?? - come autore). Sappiamo che, sulla rete, è stato anche definito - autoironicamente - "non programma", in quanto documento di lavoro in itinere.*

*Lei però l'8 gennaio 2013 si è recato dal Notaio Filippo D'Amore in Genova, per firmare di fronte a lui esattamente questo programma, intitolato inequivocabilmente "Programma elettorale del Movimento 5 Stelle per le elezioni politiche". Immaginiamo che, con quest'atto, Lei abbia voluto attribuire un impegno formale, oltre che simbolico, al Suo programma, nella sua veste di "capo della forza politica" (così Lei si definisce - testualmente - nell'atto in questione).*

*Ci sembra anche di comprendere che questo stesso programma è stato lanciato dal Suo blog nel lontano 2009. Lei scriveva il 24 settembre, nella sezione "Primarie dei cittadini": "Il 4 ottobre 2009 nascerà un Movimento di persone, in cui ogni persona avrà un peso, senza capibastone, mandamenti, sezioni, strutture provinciali, regionali, tessere, correnti. Sarà presentato il programma del Movimento in 7 punti: Energia, Salute, Trasporti, Economia, Informazione, Istruzione e Stato e cittadini. Oggi pubblico la proposta per l'Informazione per ricevere i vostri contributi".*

*La prima sezione del Suo programma che Lei ha lanciato è stato proprio sull'informazione, ci piace qui notare. Sul Suo blog si contano, da allora, in argomento, oltre 1.200 commenti.*

*Un quesito di metodo: ma è possibile che il flusso di commenti non abbia determinato 1 modifica 1 a quel programma del settembre 2009, che Lei ha ripresentato, immutato alla virgola, nel settembre del 2012 e formalizzato nel gennaio del 2013? Non è questo fenomeno sintomatico di una visione del web (e della democrazia di base) un po'... statica ed autoreferenziale?! Rimarchiamo anzitutto che non v'è traccia esplicita di "politiche culturali" nel vostro Programma, intendendosi convenzionalmente con questa espressione l'insieme di decisioni pubbliche afferenti organicamente al sistema culturale e mediale, dai musei all'agenda digitale. Sia ben chiaro, Cittadino Grillo, Lei è in buona compagnia, se è vero che il 7 febbraio 2013 una serie di intellettuali simpatizzanti di Ingroia - tra cui Moni Ovadia, Citto Maselli e Gianni Minà - scrivevano al leader del quasi disciolto movimento Rivoluzione Civile lamentandosi dello "scarso rilievo, nel programma, del grande e decisivo tema della cultura e della conoscenza".*

*Ci auguriamo comunque che l'assenza di riferimenti specifici alla cultura ed allo spettacolo non significhi una Sua sintonia con le posizioni di Tremonti e con tesi come*

**Un ulteriore prezioso contributo.** Angelo Zaccone Teodosi tenta questo mese un'operazione 'impervia': l'esame delle tesi del Movimento 5 Stelle per ciò che riguarda il nostro settore.

*"con la cultura non si mangia". Il Suo silenzio in materia, però, ci consenta, preoccupa un po'. Osserviamo anche che nei "20 punti", da Lei elaborati e resi noti il 7 febbraio 2013 ("per uscire dal buio"), che avete sottoposto anche al Presidente Napolitano durante il primo giro di consultazioni, ve ne sono soltanto 3 che riguardano la materia mediale, direttamente ed indirettamente: "una sola rete pubblica, senza pubblicità, indipendente dai partiti" (punto n° 10) e la "legge sul conflitto di interessi" (punto n° 13: sia consentito osservare che questa proposta non è però contenuta nel Programma firmato di fronte al notaio); e rientra senza dubbio tra le possibili azioni di politica culturale la vostra richiesta di "abolizione dei finanziamenti diretti e indiretti ai giornali" (punto n° 15).*

*Va ricordato anche il "ripristino dei fondi tagliati alla sanità e alla scuola pubblica" (punto n° 14). Non si registra alcuna attenzione rispetto al taglio dei fondi alla cultura, allo spettacolo ed alla ricerca.*

*Concentriamoci quindi sul "programma" con cui vi siete presentati alle elezioni. Tralasciamo questioni che vanno oltre lo specifico mediale, come la proposta di abolire le Authority. Tralasciamo anche proposte come "abolizione dei monopoli di fatto" (Telecom Italia, Autostrade, Eni, Enel, Mediaset, Ferrovie dello Stato), contenute nella sezione "Economia" del Programma. Ci limitiamo alla sezione "Informazione".*

## Sei aree tematiche

*In un primo momento, abbiamo pensato di seguire la sequenza da voi proposta, ma, registrando che c'era un qualche salto logico (ci consenta), abbiamo ri-accorpato le tematiche: (1.) web; (2.) televisione; (3.) Rai; (4.) pubblicità; (5.) telecomunicazioni; (6.) copyright.*

### (1.) Area Web

*«Cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano»*

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

*Cosa intendiate con il concetto di "cittadinanza digitale per nascita" è arduo comprendere: notoriamente, voi propugnatate il principio giuridico dello "ius soli", ovvero è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori. Questo principio contrasta con l'attuale*



**Da Cittadino a Cittadino.** Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle. In queste pagine esaminiamo in dettaglio il programma del Movimento in tema di media, comunicazione e cultura.



*normativa vigente (la legge n. 91 del 1992), imperniata sullo "ius sanguinis", ovvero sull'elemento della discendenza o della filiazione come mezzo di acquisto della cittadinanza. Il principio che propugnate è evoluto e moderno ed in parte condivisibile: quel che ci sfugge è il concetto di "cittadinanza digitale", ma forse si tratta di un'enfasi semantico-*

*retorica. Se poi intendete invece, con "cittadinanza digitale", la disponibilità di molti servizi della Pubblica Amministrazione in formato digitale, attraverso la rete, la richiesta è meno avanguardistica.*

*Senza dubbio, si plaude poi alla richiesta di "accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano", anche se qui potrebbe nascere un dubbio... xenofobo! Che dire dei cinque milioni di cittadini non italiani che vivono e lavorano (regolarmente) nel nostro Paese: a loro verrebbe precluso l'accesso gratuito alla rete?!*

### Area "editoria giornalistica"

**«Eliminazione dei contributi pubblici per il finanziamento delle testate giornalistiche»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

*Essendo noi cultori della meritocrazia e della trasparenza, apprezziamo l'intenzione (valida), ma non la proposta (errata): in effetti, il finanziamento pubblico ad alcune attività (la cultura, lo spettacolo, l'editoria, le arti...) si giustifica ampiamente, al di là di alcuni "fallimenti del mercato" (riconosciuti anche dagli economisti liberisti), con la necessità di garantire forme di rappresentazione della realtà altre e plurali, diverse rispetto a quelle che il "libero mercato" determina. In tutti i Paesi evoluti del pianeta (Usa inclusi), esistono forme di sostegno alla cultura.*

*Si può - si deve - discutere di queste forme, che debbono garantire estensione del pluralismo, ricerca ed innovazione, con criteri tecnocratico-meritocratici, e con la massima trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche. Siamo estimatori di Beppe Lopez, colui che forse più di ogni altro in Italia, ha denunciato in modo ben documentato (anzitutto attraverso l'insuperato "La casta dei giornali") la mala gestione dei finanziamenti pubblici all'editoria, e noi stessi, su queste colonne, manifestiamo critiche rispetto alla gestione anche dei finanziamenti pubblici alle emittenti radio-televisive locali. Ma, pur avendo fatto nostro il monito biblico "oportet ut scandala eveniant", non crediamo che una tesi radicale*

*come la Sua determini un miglioramento del sistema dell'informazione in Italia: l'eliminazione dei contributi tout-court finirebbe per gettare, insieme all'acqua sporca, anche il bambino.*

**«Nessun quotidiano con nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato, azionariato diffuso con proprietà massima del 10%»**  
[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

*A quale "maggioranza" si riferisce? Assoluta? Relativa? Al 50% + 1 delle quote di proprietà?! Al di là della imprecisione del dettato, Le segnalo che in nessun Paese europeo esiste una norma siffatta, che cozza evidentemente con le logiche del mercato capitalista. Lei propone un "tetto" simile anche nella proprietà delle Tv nazionali (vedi infra). Si possono imporre al "mercato" alcune norme e regole anticoncentrative, ma una legge come questa determinerebbe semplicemente non la destrutturazione bensì la distruzione del sistema industriale dell'editoria quotidiana in Italia. Lei è convinto che ciò, dopo lo tsunami (appunto...), determinerebbe la rinascita spontanea di nuova imprenditorialità, diffusa e di massa e libertaria?! E questa norma non finirebbe per paradossalmente inibire e penalizzare i cosiddetti "editori puri", rara avis in Italia, cioè quelli che non sono emanazione giustappunto di gruppi di potere economico-industriali (come nell'eccellente caso recente de "Il Fatto Quotidiano")?!*

**«Abolizione dell'Ordine dei giornalisti»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

*Nella sua origine più nobile, l'Ordine dei giornalisti dovrebbe fungere da schermo per proteggere la categoria da ingerenze governative, da aggressioni normative, dallo strapotere degli editori. È evidente che in Italia queste belle intenzioni sono state spesso contraddette da comportamenti corporativi. Siamo dell'idea che sarebbe preferibile una riforma dell'Ordine (dal funzionamento al finanziamento, sulla base - anche in questo caso - di logiche tecnocratiche e trasparenti), piuttosto che un'eliminazione tout-court, che determinerebbe più danni che benefici (basti pensare alla vigilanza sulla formazione professionale ed alla tutela dei giornalisti nelle dinamiche sindacali e nelle controversie rispetto alla parte datoriale).*

**«Divieto della partecipazione azionaria da parte delle banche e di enti pubblici o para pubblici a società editoriali»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

*Perbacco! Lei si riferisce a società editoriali tout-court, e quindi... editoria quotidiana e periodica, libreria, musicale, radiofonica e televisiva?! In altri punti della Sua proposta, Lei sostiene già che nessuno potrebbe detenere più del 10% della proprietà di testate quotidiane (vedi supra), così come di canali televisivi (vedi infra): non crede che un simile "tetto", assai severo*



(ed un po'... "soviet"), rappresenti da solo una "barriera all'entrata" più che sufficiente per contrastare rischi di eterodirezionalità delle linee editoriali, senza questa ulteriore preclusione per "banche" ed "enti pubblici" e "para pubblici"?!)

## (2.) Area "televisione"

**«Nessun canale televisivo con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato. L'azionariato deve essere diffuso con proprietà massima del 10%»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

Come già segnalato per la omologa proposta in relazione alla proprietà dei giornali quotidiani, anche questa ipotetica norma ha un retrogusto veramente da... disciolta Unione Sovietica! Non esiste alcun Paese europeo che imponga un limite di questo tipo, che riteniamo sia oggettivamente incompatibile con una economia di mercato.

Questa proposta è veramente iperuranica, Cittadino Grillo. I possibili sistemi anti-concentrazione, anche nel sistema mediale, sono tanti (quote percentuali sul totale dei ricavi economici, della raccolta pubblicitaria, finanche sulle audience...), ma questo ci sembra veramente uno dei più... passatisti. Senza enfatizzare che una norma di questo tipo si porrebbe come un vero e proprio esproprio, tipico di uno Stato autoritario se non totalitario. Peraltro, quanto è compatibile con quanto prevede la Costituzione a proposito della libertà di impresa e della proprietà privata?

**«Le frequenze televisive vanno assegnate attraverso un'asta pubblica ogni cinque anni»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

Su questo principio, possiamo essere anche d'accordo, ma forse, più del periodo temporale, sarebbe importante definire (proporre, prima) i criteri di assegnazione, dato che si tratta di un bene pubblico. E Le ricordiamo che il business televisivo è un'attività che richiede investimenti molto impegnativi: se Lei fosse un imprenditore (intendiamo un imprenditore del settore, perché Lei è un imprenditore), comprenderebbe che è bene prevedere, nel rapporto tra Stato e "concessionari", un sinallagma preciso (come nella migliore tradizione dei "contratti di servizio": certamente non quello tra Stato e Rai, che brilla per evanescenza), condizioni chiare di prestazione e controprestazione, ma anche una qualche garanzia di certezza temporale della concessione.

**«Abolizione della legge Gasparri»**

[Commento Osservatorio IsICult/Millecanali]

Ricordiamo che la cosiddetta "legge Gasparri" può essere considerata la terza legge "di sistema" (sic) della radiotelevisione italiana, dopo la n. 103 del 1975 e la

legge n. 223 del 1990 cosiddetta Mammi, senza peraltro dimenticare la legge cosiddetta Maccanico, la n. 249 del 1997.

La Gasparri ebbe iter lungo e travagliato: basti ricordare che, approvata il 2 dicembre 2003, fu rinviata alle Camere dal Presidente Ciampi il 13 dicembre. Il Presidente chiedeva un termine più breve per la regolamentazione del digitale terrestre da parte dell'Agcom ed una correzione della base di riferimento per il calcolo dei ricavi del cosiddetto "Sistema Integrato delle Comunicazioni" (il famigerato "Sic"). Ciò in nome di logiche anti-trust e del pluralismo. Tesi ovviamente avverse da Mediaset e dal Governo Berlusconi.

Il Governo si preoccupò di adottare un decreto legge (il cosiddetto decreto "salvareti"), convertito in legge dal Parlamento il 23 febbraio 2004, criticato da chi riteneva calpestasse una sentenza della Consulta.

Il nuovo testo della legge Gasparri è stato approvato in via definitiva il 29 aprile 2004 (dopo 130 sedute e la presentazione di... 14.000 emendamenti), e finalmente promulgato dal Presidente il 3 maggio 2004. L'eliminazione della legge Gasparri è fatta propria anche dal Pd, che l'ha inserita nel suo programma. Tra i suoi fautori più pugnaci, c'è Vincenzo Vita.

Ma Vita non è stato eletto nel nuovo Parlamento... e non ci sembra che Bersani, nel suo fallito tentativo di formazione di un esecutivo, abbia posto la questione tra i punti prioritari. Come dire?! Riteniamo che il sistema normativo della radiotelevisione abbia necessità di una riforma radicale, anche perché si è assistito, attraverso leggi e leggine, alla sedimentazione di un apparato normativo confuso, ma crediamo che non basti auspicare "aboliamo la Gasparri" per imprimere al sistema mediale italiano un impulso sano di crescita pluralista, soprattutto alla luce di una Televisione sempre più su Internet.

Le idee Sue e del Movimento in materia sono ignote: che dire, per esempio, del ruolo (possibile ma rimosso dai più) delle emittenti televisive locali?! E che dire della necessità di una riforma (metodologica prima che politica) del "Sic", anche alla luce dell'evoluzione recente del sistema dei media? Basti pensare ai ricavi degli "aggregatori" come Google.

(ha collaborato Elena D'Alessandri)

1 - continua

(\*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan. IsICult è coordinato da Elena D'Alessandri.

L'Osservatorio IsICult / Millecanali, laboratorio di analisi sulla Televisione e i media, è stato attivato nell'ottobre del 2000: questa è l'edizione n° 128. IsICult - Studio Casimiro Martini, piazza Alessandria 17, 00198 Roma, tel. 06/94538382 - 327/6934452 - info@isicult.it - www.isicult.it.